

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per l'estero le spese di posta in più.	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1045.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 25. — La Camera respinse il compromesso conchiuso con Raveley, imprenditore delle ferrovie.

È crollato il ponte della ferrovia presso Rogan.

NEWYORK, 25. — Ieri in California una tromba uccise tredici chinesi.

Si teme che fra le vittime vi siano anche alcuni italiani che lavoravano nelle foreste.

MONACO, 23. — La Camera approvò un credito straordinario per l'esercito di 12,190,072 marchi. Il governo ne aveva domandati 10,257,800. Il ministro della guerra ha dichiarato che la commissione dei periti trovò che il fucile Werder è perfettamente adatto agli usi della guerra.

VERSAILLES, 25. — Il Senato approvò il progetto per l'esposizione del 1878.

PARIGI, 25. — Informazioni particolari da Costantinopoli recano che l'ex-governatore di Salonico fu condannato ad un anno di carcere.

DIARIO POLITICO

Non abbiamo dall'estero alcuna notizia di tale importanza da poter fermare l'attenzione degli italiani che oggi sta rivolta tutta a Roma, dove un grosso quesito è posto dinanzi al Senato.

Non è soltanto sulla legge economico-finanziaria dei punti franchi che l'alto consesso è chiamato a decidere: si tratta di sapere se un gabinetto, il quale usurpa il titolo di *riparatore*, debba imporre la propria volontà, e calpestare faziosa-

mente i diritti del primo corpo dello Stato, nel cui seno la discussione non aveva mai sorpassato, sotto tutti i ministeri che si sono succeduti, i limiti della più stretta imparzialità, della più esemplare convenienza. Si tratta di sapere se il Senato, dove si raccoglie tanta parte dell'intelligenza e del patriottismo nazionale, debba subire la pressione, il dispotismo di uomini, nelle cui mani l'aberrazione di un giorno ha gettato il potere, e che finora non hanno mostrato alcun merito per conservarlo, e molti demeriti per doverlo rinunciare ad altri. Si tratta infine di sapere fino a qual punto possa giungere lo spirito di partigianeria, fino a qual punto si abuserà della pazienza del paese.

Qualunque sia l'esito della votazione, il paese ha d'altronde ormai giudicato.

Un dispaccio, che ieri abbiamo riportato, dalla *Gazzetta di Venezia*, dava come sicuro l'arrivo del conte Pasolini, presidente del Senato, a Roma. Questa notizia era però messa in dubbio dai giornali della capitale. La presenza dell'egregio uomo sarebbe per lo meno una garanzia contro le scene indecorose, delle quali fu teatro il Senato nelle sue ultime tornate.

I francesi vantano, e ne hanno ben d'onde, il successo del prestito aperto dalla città di Parigi.

Il *Constitutionnel* scrive: «A costo di ferire crudelmente l'amor proprio dei tedeschi, i quali hanno veduto testè naufragare tanto infelicemente il loro prestito, quello della città di Parigi fu coperto circa ses-

santa volte, ed aveva un premio prima di essere emesso.»

Non si può negare la sterminata potenza economica e finanziaria di quel paese.

A quest'ora, se non l'ha già toccato, l'ex-Regina Isabella di Spagna toccherà il suolo della penisola iberica. Chi lo avrebbe mai detto dopo la rivoluzione del 1868, dopo tanti lutti, tante rovine, tanto sangue? Difficilmente possiamo trovare nella storia dei popoli un rivolgimento così sterile nelle sue conseguenze per la libertà, così stupido e scellerato per le sue origini, per la condotta degli uomini, come l'ultima rivoluzione spagnuola!

DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI A UDINE

Il *Giornale di Udine*, dopo aver descritto l'accoglienza gentilissima fatta in quella città agli onorevoli deputati Minghetti, Piccoli e Giacomelli, così riassume il discorso che il rappresentante di Legnano pronunciò nel banchetto, che venne offerto a lui e ai suoi compagni di viaggio nella sala dell'*Albergo d'Italia*, rispondendo al cordiale saluto di quel sindaco conte Prampéro.

Minghetti. Propongo un brindisi alla prosperità del Friuli.

Signori! Io vi ringrazio con tutto l'animo delle squisite e veramente cordiali accoglienze che mi avete fatto e ringrazio più specialmente l'egregio vostro Sindaco, la cui benevolenza verso di me gli ispirò parole tanto cortesi e superiori ad ogni mio merito. Da assai tempo io desideravo di visitare questa provincia, ma o i pubblici affari, o altra ca-

gioni me ne avevano sempre impedito. Me ne porse ora grata occasione il vostro concittadino e mio amico Giacomelli, e con lui abbiamo percorso una notevole parte della provincia. Vi dirò, schiettamente, che la mia impressione ha superato ogni aspettativa. Non parlo delle bellezze delle quali la natura pur vi fu tanto larga, dalle rocce eternamente coperte di neve, ai monti selvosi, alle colline ove il gelso verdeggia, e alla pianura rallegrata dalle messi insino alla riva del mare. Ciò che mi fu sommamente grato fu di scorgere ovunque i segni più manifesti della progrediente civiltà, sicché può dirsi che il Friuli non ha da invidiare ad alcun'altra provincia d'Italia, e in taluni paesi pareggia le nazioni più avanzate. Tale è la pubblica sicurezza della quale ovunque e in ogni più remota parte pienamente si gode: tal è la moralità e il rispetto delle leggi che informano l'animo di queste popolazioni (*plauso vivissimo*). Vidi per tutto anche nelle parti più montuose strade agevoli e ben conservate; vidi scuole ognor più frequenti di numero, sicché anche senza obbligo di legge si può pronosticare che la luce della istruzione sarà proceduta in breve dovunque (*plauso*). E vidi le amministrazioni dei Comuni ben regolate e severe. Il lavoro è qui vigoroso, sollecito il risparmio; l'industria si svolge, e mi è caro di trovarne qui fra noi uno dei più egregi rappresentanti, tale che se nasce fuori di qui è da gran tempo friulano e italiano di tutto cuore. Il vostro istituto tecnico merita le più grandi lodi, la Società operaia aliena dagli spiriti di parte è tutta intesa a beneficiare ed istruire con sagace previdenza: e alla educazione delle donne che è tanta e sì importante questione della vita odierna, mercede le cure protettive della provincia è aperto un collegio veramente degno di encomio (*plausi generali*).

figliuola, la bella Elvira, imperciocché qualsiasi sentimento all'infuori del dolore, mi sarebbe sembrato, in quell'istante, una profanazione.

Un sacro dovere mi incambrava.

Dite a mia moglie ed a mia figlia che io muoio rassegnato, che io muoio benedendole — aveva mormorato al mio orecchio il generale Walp prima di spirare nella fortezza di Boula II ssar, ed avevo raccolto le sue parole, il suo ultimo affetto come sacro retaggio, e ad ogni costo, per quanto mi dovesse riuscire di lasso di compiere la triste missione, ero ben deciso di non permettere che nessuno prima di me recasse alle povere derelitte la terribile notizia.

Aspiravo al triste onore di piangere con esse, di far loro comprendere come fosse universale il compianto per tanta sventura, come nessuno più di lui avesse avuto onore di lacrime.

Layton lodò il mio divisamento, e due giorni dopo il nostro arrivo a Jellalabad, insieme ad Alfonso d'Ercillas, mi posi in viaggio per Bombay, senza che nulla ci accadesse durante il tragitto da essere rimarcato.

Potemmo accorgerci che nessuno conosceva la verità sui disastri toccati all'inglese oltre il Bolan; appena si mor morava che gli Afgani molestavano acanitamente l'esercito di spedizione, ma chi avrebbe potuto credere mai, e nemmeno supporre, che Dost Mohammed avesse osato attaccarci, e che di quello splendido esercito, che un anno prima aveva valicato tanto fiducioso il Bolan, più nulla rimaneva?... Io ed Alfonso eravamo dunque i soli a conoscere il segreto, ed il generale Layton avendo consegnato a noi i di spacci che per dovere trasmettevamo a Bombay ed a Londra, non potevamo temere in nessun modo che le notizie

Adunque il presente del Friuli risponde alla sua storia passata, ed è arra de'suoi destini avvenire.

Lasciando stare il periodo romano che pur fu glorioso e quello dei longobardi, del quale rimangono cospicui monumenti a Cividale, e a cui con argute parole accennava testè il vostro Sindaco, certo il più importante periodo della storia del Friuli è in quel quattro secoli nei quali esso ebbe la sua autonomia, ed esercitò grande influenza negli avvenimenti delle vicine contrade. Quando si consideri le condizioni nelle quali esse si trovavano, e si paragonino a quelle del Friuli, bisogna riconoscere che di qui partiva un lume di civiltà. Ora io ho ripensato sovente come ciò avvenisse sotto un regime teocratico, imperocché sebbene gli statuti locali e il Parlamento friulano temperassero di qualche guisa il principato, pure la signoria dei patriarchi era essenzialmente ecclesiastica. Ma o signori per bene giudicare le epoche storiche non bisogna applicare a tutte il criterio medesimo; e in ciò appunto sta quel senso storico che è proprio dell'età nostra, e ci fa giudicare il passato con imparzialità. La chiesa e la teocrazia in generale rappresentavano allora il progresso della civiltà, ed era benefica dirimpetto ai duchi ed ai baroni feudali. Fu più tardi che la chiesa a poco a poco venne alienandosi dai progressi della società civile, tantoché uno dei più importanti passi di questa nel mondo, è stata la abolizione dell'ultimo e massimo dei principati ecclesiastici quello del Pontefice (*applauso vivissimo*).

Che se nel 1420 il Friuli perdettero la sua autonomia dandosi alla repubblica veneta, ebbe però da quella un governo giusto e prudentissimo nel quale molto ancora oggi avremmo a studiare e ad apprendere. Tralascio la dominazione straniera, perchè in essa non vi è storia nostra: ma il fuoco sacro della pa-

tria è vivamente conservato nei cuori e divampò alla fine: e quella che si chiamava la patria del Friuli si confonde per unanime voto nella patria italiana. (*plauso*)

Ora codesta vostra storia non poteva non lasciar una impronta nel carattere degli abitanti, e a me par di riconoscerla manifestamente. Dall'antica autonomia tutto l'amore ardente di libertà, dalla veneta signoria tutta la saviezza politica.

Certamente ogni parte d'Italia contribuisce coll'indole propria e colle proprie doti a formar la grandezza della nazione: ma a me sembra che l'elemento veneto abbia giovato grandemente alla politica recando in comune quei due pregi che lo qualificano: la moderazione politica, e una attitudine speciale alla buona amministrazione. Il bisogno di ordini amministrativi semplici, efficaci, come quelli ai quali nel passato fosse assuefatti, è qui predominante. Ed io e gli amici miei abbiamo sempre riconosciuto che l'amministrazione presente italiana, formata con soverchia rapidità, e sotto l'influsso di concetti meramente politici, aveva bisogno di una ponderata revisione: ma pur troppo altre questioni più urgenti e vitali, fra le quali eziandio quella a cui allude il vostro sindaco con riguardo a me gratissimo, ci costrinsero a differire queste riforme. Ma io mi penso che sia venuto il tempo di portarle in cima di ogni altro pensiero. E se noi ci uniremo tutti colla miglior volontà ad aiutare quest'opera, l'elemento veneto potrà influirvi potentemente e fare che risponda alle necessità e ai voti del paese. Quanto alla moderazione politica, essa fu la nostra principal forza nel corso del nostro risorgimento e ci sarà eziandio necessaria nell'avvenire. Sicché l'augurio col quale io concludo è, che queste provincie mandino sempre al Parlamento uomini savii e pratici, i quali in ispecial modo raffigurino quelle qua-

Sebbene per un riguardo delicato non avessi voluto accettare l'ospitalità che mi avevano offerto al palazzo del generale, pure passavo in quella casa pressoché tutta la mia giornata, e siccome nel mio racconto avevo dovuto necessariamente far larga parte all'amico Alfonso d'Ercillas, mi pregarono di condurlo meco, e ben presto egli pure fu considerato come persona cara da quelle due sventurate.

Poiché il primo impeto del dolore fu alquanto calmato, si discusse sulle decisioni che la vedova del generale intendeva prendere.

— Lascierò le Indie — disse la signora Sofia — ritornerò in Inghilterra, mi sarebbe impossibile rimanere più a lungo in questo paese... Soffro troppo!

— E quando intendete partire?... — Subito, signor Edmondo.

In questo caso, avendo pure deciso di far ritorno in Europa, mi permetterete di accompagnarvi, non è egli vero?... — Non ne avete forse il diritto?... Non debbo considerarmi d'ora innanzi come un amico, come un figlio?... Queste sublimi parole fecero salire sul mio volto una fiamma di rossore.

Fissai miss Elvira, essa pure si era fatta di bragia. Allorché uscimmo dalla casa del generale, — Alfonso d'Ercillas il quale era stato testimone del nostro ultimo colloquio — arrestandosi d'un tratto dinanzi a me: — Guardami bene in volto, Edmondo — mi disse con un sorriso affettuoso e rispondivi come all'amico del cuore.

— Cosa intendi dire?... — Tu ami miss Elvira.

— Io?... — risposi celando a fatica il turbamento per l'improvvisa domanda.

(Continua)

APPENDICE

66)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Con che cuore — allorché dopo tante privazioni giungevamo in vetta ad un versante — spingevamo lo sguardo nello spazio, fiduciosi che Jellalabad si presentasse a noi dinanzi!...

Ma nulla, sempre nulla!...

Il Bolan ci si stendeva dinanzi, immenso, scintillante! Tutte quelle vette di ghiaccio sporgevano dalle nebbie le loro creste fantastiche, proprio come le onde del mare in tempesta!

E così camminammo per ben quindici giorni, ormai sfiduciati e sacri alla morte, imperciocché quasi non osavamo sperare di poterci trarre da quell'abisso!

Era unicamente l'istinto che ci faceva indurare la fatica, che ci sospingeva ad avanzare sempre.

Eppure in mezzo a tante privazioni e nella tremenda sventura che ci colpiva, mi era riserbata una consolazione.

Alfonso d'Ercillas si era completamente ristabilito, e colla salute gli era ritornata la solita gaiezza e quel coraggio di cui aveva fatto prova in tante circostanze in mezzo all'ammirazione universale.

Quasi avrebbe scherzato sulla sorte che si ostinava a contenderci palmo a

palmo il terreno, quasi avrebbe lanciato una sfida al destino, se non avesse temuto che la sua parola indifferente od il suo sorriso potessero rattristare gli sciagurati compagni che ci seguivano.

Ma finalmente la nostra perseveranza, il nostro coraggio ebbero un premio.

Un mattino, giunti sulla cima di una rupe gigantesca, scorgemmo l'orizzonte apparsi come un mare d'azzurro. Non era più quell'immensa grigiastra, plumbea che ci aveva oppressi fin là, e chiaro appariva che ormai stavamo per uscire dal Bolan, che la pianura, la terra coltivata, erano a breve distanza.

Fu un grido di gioia quello che uscì da ogni petto, di fronte ad uno spettacolo così gradito e ci arrestammo per qualche tempo a contemplarlo.

Man mano che scendevamo, il sole montava sull'orizzonte ed i suoi raggi ci designavano una striscia biancastra che si protendeva a noi dinanzi e che interpretavamo naturalmente come una terra abitata.

Era Jellalabad!...

Quando fummo ben sicuri di non ingannarci, una gioia vera, sincera, profonda, penetrò nelle nostre anime.

Anche la memoria dei patimenti sofferti si cancellò quasi dal nostro pensiero e nell'immenso egoismo della conservazione, della salvezza miracolosa di cui non potevamo più dubitare, dimenticammo per un istante tutti gli sciagurati che giacevano sepolti nel Bolan, e che non avremmo mai più rivisti.

XLII.

Giungemmo ben presto a Jellalabad, occupata dal generale inglese Layton il quale attendeva appunto, alla testa di numerosi reggimenti, che la bella

stagione gli aprisse un varco per accorrere al soccorso dell'esercito ridotto a ben tristi condizioni — così credevasi — dall'insurrezione del popolo afgano.

Fu dunque un colpo terribile per il generale Layton e per l'armata sua, la narrazione che facemmo in tutti i più minuti particolari dell'orrendo disastro che ci aveva annichiliti.

— Ma dunque, i generali Walp, Dash, Whilmore?... — esclamava Layton battendosi la fronte in segno di dolore.

— Sono morti! — rispondevamo, e allora era universale il compianto.

Quando le tristi notizie si sparsero nei reggimenti che occupavano Jellalabad, al dolore successe l'ira.

Gridavano che bisognava vendicare gli amici, i fratelli, l'onore inglese; che occorreva marciare, mettere a ferro e fuoco tutto l'Afganistan e che la strage di quel popolo sarebbe stata ancora poco vendetta al loro odio, al loro furor.

Ma sbollita l'ira, raffreddato quel momento di santa e generosa indignazione, gli inglesi fissavano lo sguardo all'orizzonte e scorgendo l'immenso padiglione di ghiaccio che pareva congiungersi al cielo, ben comprendevano che l'onnipotenza non è umana.

I nostri compagni si arrestarono a Jellalabad a fine di rimettersi in forza e guarire le ferite: io invece chiesi al generale Layton di poter continuare verso l'Indo imperciocché mi premeva di giungere a Bombay.

Penetrato di profonda angoscia per la morte di quell'uomo che mi aveva sempre e in ogni circostanza dimostrato tanto interesse, e di più in preda alle emozioni continue che tutti gli avvenimenti narrati avevano prodotto sull'animo mio, nemmeno potevo venirmi in mente che il generale Walp avesse una

Atti Ufficiali

N. 309. 3-625
Regno d'Italia
Prov. di Padova Distretto di Padova
COMUNE DI CERVARESE S. CROCE
AVVISO

È aperto, da oggi a tutto 15 Settembre p. v., il concorso al posto di Maestro elementare della scuola maschile inferiore in Cervarese S. Croce coll'anno stipendio di L. 600 e coll'inerente obbligo delle scuole serali.

Le istanze saranno prodotte al protocollo di questo Municipio, entro il termine prefisso, scritte di propria mano degli aspiranti e corredate dei seguenti documenti:

- A) Fede di nascita;
- B) Attestato di sana costituzione fisica;
- C) Certificati penali di recente data;
- D) Patente italiana d'idoneità;
- E) Ogni altro documento valevole ad appoggiare l'aspirazione.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

L'eletto assumerà le relative funzioni col nuovo anno scolastico e s'intenderà nominato provvisoriamente per due anni, trascorsi i quali il Consiglio delibererà sulla sua riconferma in via stabile.

Cervarese S. Croce, 20 luglio 1876.
Il Sindaco
ALESSANDRO NANI-MOCENIGO

Gli Assessori
GIACINTO CAPODACCIA Il Segretario
NATALE MARZARI GIUSEPPE MARIN

N. 413. 1-637
Provincia di Padova
COMUNE DI ROVOLON

Avviso d'Asta

per l'appalto delle affittanze di tre tagli settennali da praticarsi nelle sottospecificate prese boschive del Comune di Rovolon.

Alle ore 9 antm. del giorno di Venerdì 11 agosto nell'Ufficio Municipale di Rovolon, nella frazione di Bastia, sotto l'osservanza delle prescrizioni portate dalla Legge e Regolamento di Contabilità Generale dello Stato, al metodo di estinzione delle candele, si procederà al separato incanto delle affittanze per tre tagli settennali da farsi nelle prese boschive sottodiscinate del Comune di Rovolon in base ai prezzi di annuo affitto per ciascuna presa contemplati nella tabella sotto riportata.

Le affittanze avranno la durata di anni 21, con incominciamento dal giorno 1 Novembre 1876.

Le condizioni generali e speciali delle affittanze sono contenute nel Capitolato esposto dall'Autorità forestale il quale è ostensibile fin d'ora nella Segreteria di questo Municipio nelle ore d'Ufficio.

Gli attendenti all'Asta dovranno eseguire il previo deposito sottoindicato per ciascuna presa boschiva cui intendono farsi offerenti ed i deliberatori dovranno poi prestarsi alla stipulazione del for-

male Contratto entro giorni venti decorribili da quello della aggiudicazione definitiva sotto comminatoria delle sanzioni penali contemplate dal Capitolato e dalle direttive di Legge e Regolamento nella materia. All'atto della stipulazione del Contratto ciascun deliberatario dovrà eseguire il versamento nella Cassa Comunale della prima annata di fitto.

Ogni offerta deve essere fatta in ragione percentuale nella misura che verrà fissata al momento dell'Asta dalla Stazione appaltante.

Le spese inerenti all'Asta e deliberamento nonché quelle per stipulazione dei Contratti, spedizione delle relative copie e di tassa Registro e bollo sono a carico degli aggiudicatari.

Il termine (fatali) per le offerte di miglior prezzo di aggiudicazione viene fissato in giorni otto decorribili da quello di provvisorio deliberamento e s'intenderà spirato col giorno diecinove agosto stesso alle ore 12 meridiane. Rovolon, li 19 Luglio 1876.

Per la Giunta Municipale

IL SINDACO
MARIN ANTONIO

Il Segretario
BENAZZO NICOLÒ

Tabella delle prese boschive del Comune di Rovolon di cui si appaltano le affittanze per tagli settennali.

DEPOSITO da farsi dai aspiranti all'Asta	DATO DI ASTA in ragione di fitto annuo	PERTICHE CENSUARIE	INDICAZIONE DELLE PRESE
50. —	400. —	17.65	Prese XIV
30. —	60. —	11.02	XV
30. —	40. —	8.83	XVI

Epilessia
(malcaduco), guarisce per corrispondenza il Medico Specialista Dr. Kitzsch, a Neustadt Dreesa (Sassonia). — PIA 43
8000 successi.

ACQUA e POLVERE Dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi
8, Place de l'Opéra, Parigi.
MEDAGLIA DEL MERITO
all'Esposizione di Vienna 1873.
Si trova presso i principali profumieri.

FEDERICO INGEGNERE GABELLI
IL RISCATTO
DELLE FERROVIE
PADOVA, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

PRELEZIONE L'ARTE
NELLA FILOSOFIA POSITIVA
del prof. GUERZONI
letta nell'Aula Magna dell'Università
il 22 gennaio 1876
Prezzo Lire Una.

CASALE SEBASTIANO DI PADOVA

Mette in vendita dello stoffe inglesi tutta lana diagonal misto e quadrigliate per vestiti completi da mattina e per campagna a it. L. 10.50, 12.25, 13.15. Metri 3⁵⁰ 100 alte 120¹⁰⁰.

Offre per affittare o vendere (anche subito) in Monselice la sua casa civile con adiacenze stalla 2 poste e accessori. Più due Negozi sotto, indipendenti volendo, e le relative merci: manifatture tessuti lana, lino, cotone, filati e minuterie, tutto trovasi in uno dei suddetti Negozi. Questo dà l'introito annuo di circa it. L. 60.000. 2-631

Acqua di Mare

Il sottoscritto con r. p. p. presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi. CALLEGARI ORAZIO

RICOMPENSA NAZIONALE DI 16,600 FRANCHI
GRANDE MEDAGLIA D'ORO A T. LAROCHE
Medaglia all'Esposizione di Parigi 1875
RAPPORTO DI LODÈ DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA

QUINA LAROCHE
ÉLISIR
ESTRATTO COMPLETO DA 3 CHINCHINA
Ricostituente, tonico e febrifugo.

La China-Laroche è un Elisir a gradevolissimo che contiene tutti i principi di 3 qualità di chin-china (gialla, rossa, e grigia).
Superiorità constatata negli Ospitali e da un successo di Venti anni contro la mancanza di forze o d'energia, le affezioni dello stomaco, l'età critica e contro le febbri ribelle o antiche.

Esigere la firma LAROCHE.

Il medesimo prodotto **FERRUGINOSO**
Il ferro e la Chinchina riuniti costituiscono la migliore e la più potente cura riparatrice.
La chinchina dà vita agli organi deboli e il ferro procura al sangue quella forza e colorito che fanno la ricchezza della salute.
È raccomandato contro la sfinitezza, la povertà di sangue, clorosi, conseguenze di parto, etc., etc.
PARIGI, 22 rue Drouot.
Deposito generale per l'Italia, presso A. MANZONI e Co. Via Sala 10 milano.
13-321

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3.16 a.	4.53 a.		omnibus 5.10 a.	6.30 a.			I	omnibus 7.23 a.	12.10 p.		diretto 1.15 a.	4.25 a.		
II	omnibus 4.42 a.	6.04 a.		diretto 6.25 a.	7.43 a.			II	omnibus 11.58 a.	fino a Rovigo 1.33 p.		da Rovigo 4.03 a.	6.05 a.		
III	misto 6.20 a.	8.10 a.		diretto 8.35 a.	9.34 a.			III	diretto 2.08 p.	5. — p.		omnibus 5. — p.	9.22 a.		
IV	omnibus 7.35 a.	9.05 a.		misto 9.57 a.	11.43 a.			IV	omnibus 5.15 a.	9.48 a.		1) diretto 12.40 p.	3.50 p.		
V	— 9.34 a.	10.53 a.		diretto 12.55 p.	1.53 p.			V	diretto 9.17 a.	12.10 a.		omnibus 5.15 a.	9.17 a.		
VI	— 1.14 p.	3.15 p.		omnibus 1.10 p.	2.30 p.			Mestre per Udine				Udine per Mestre			
VII	diretto 1.14 p.	3. — p.		— 3.46 p.	5.05 p.			Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
VIII	— 6.32 p.	7.45 p.		— 5.35 p.	6.53 p.			I	omnibus 6.12 a.	10.20 a.		omnibus 1.51 a.	5.12 a.		
IX	omnibus 8.42 p.	10.10 p.		misto 11. — p.	12.38 a.			II	— 10.49 a.	2.45 p.		misto da Conegliano 6.10 a.	8.30 a.		
X	— 9.34 p.	10.45 p.		— 11. — p.	— p.			III	diretto 5.15 p.	8.22 a.		6.08 a.	10.5 a.		
Padova per Verona				Verona per Padova				IV	misto 6.10 a.	8.40 a.		diretto 9.47 a.	12.47 p.		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA			V	fino a Conegliano 10.53 a.	2.24 a.		— 3.33 p.	7.40 a.		
I	omnibus 6.45 a.	9.42 a.		omnibus 5.05 a.	7.32 a.			1) Abano, Battaglia e Montebelluna.							
II	diretto 9.43 a.	11.24 a.		— 11.23 a.	1.45 p.										
III	omnibus 2.10 p.	5.08 p.		diretto 5.10 p.	6.44 a.										
IV	— 7.13 p.	9.45 a.		omnibus 6.05 a.	8.37 a.										
V	misto 12.50 a.	4.07 a.		misto 11.43 a.	3.04 a.										

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — .60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867 — .60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867 — .60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867 — .60
MUSSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra ssa. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874 — 2.—

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

Psiche
Sonetti inediti
di
G. Prati

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 35

ANTONIO prof. FAVARO
LEZIONI
DI
STATICA GRAFICA
Padova, in-8, 1876.
Pubblicato il Fascicolo 2, it. L. UNA.

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

SACCARDO A.
COLFOSCO
RACCONTO
Padova 1874, in-12. - Lire 1.50

DIZIONARIO
DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova
RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
Padova 1876 — Tipografia Sacchetto
Pubblicato il fasc. 1°, it. Lire UNA